

Roma, 03.12.2018

Prot. N. 531.11/18 CG/st

Ufficio di Presidenza
integrato dai rappresentanti
dei Gruppi parlamentari
della 7^a Commissione del Senato
commissioneistruzione@senato.it

Oggetto: Testo audizioni del 5 Dicembre 2018

IL CONTESTO

E' ben noto come il settore della cultura in Italia versi in situazioni critiche. Solo il 40% degli italiani legge almeno un libro all'anno, con una dinamica in costante decremento da anni. La media europea è invece del 75%, con punte vicino al 90% nei paesi nordici.

E' dimostrato da studi Istat che nelle aree dove non si legge, non si frequentano i musei, non si va a teatro, né al cinema. Si tratta dunque di un tema di predisposizione alla cultura che va oltre la lettura e i libri.

E' altresì noto che stiamo vivendo un periodo di analfabetismo di ritorno, segnale molto grave per un paese fra i più industrializzati al mondo.

Un popolo che non legge, è un popolo senza capacità critica e soprattutto senza preparazione alla partecipazione nella vita attiva e istituzionale del paese. Un popolo che non legge, è un popolo che non fa ricerca e non innova, laddove ricerca e innovazione sono motori economici prima ancora che culturali. La stagnazione della nostra economia è, a nostro avviso, molto legata a questi temi ed è urgente che si riconosca al settore della cultura la sua valenza economica.

Continuiamo a ritenere che per il progresso del nostro settore passa necessariamente attraverso una comunione di intenti fra tre ministeri: Ministero dei Beni Culturali, Ministero per l'Istruzione e Ministero delle Attività Produttive.

Siamo altresì convinti che la base della risoluzione del problema sia l'allargamento della base dei lettori, mettendo in campo tutte le azioni possibili, in un'interconnessione fra editori, librai, insegnanti e bibliotecari, arrivando il più presto possibile ad un provvedimento di legge complessivo ed organico, con l'adeguata disponibilità finanziaria che preveda la promozione della lettura attraverso tutti i canali possibili, incluso quello delle librerie.

Le librerie che sono l'ultimo anello della filiera e al tempo stesso restano il luogo di più facile accesso per i lettori. Le librerie hanno sempre la porta aperta, chiunque può entrare e avvicinarsi

alla lettura; le librerie organizzano incontri con gli autori, conferenze, letture nell'arco di tutto l'anno; le librerie vanno ormai sempre di più nelle scuole e collaborano nella promozione della lettura fra i giovani, semina indispensabile per il nostro futuro.

Ecco perché resta cruciale il tema di una legge che fissi in maniera univoca il prezzo del libro, tema sul quale torneremo più avanti, necessaria per fronteggiare numeri che oggi parlano di circa il 30% di librerie indipendenti del territorio chiuse negli ultimi 7 anni.

L'ESPERIENZA DELLA 18APP

Fatto questo preambolo, in attesa di una legge organica, che includa alcuni provvedimenti già in atto e molto apprezzati, come 18App, Carta del docente e Tax Credit, desideriamo lasciare il nostro contributo sul tema specifico della App per i neo maggiorenni.

Innanzitutto i dati che ci sono stati forniti dal Mibac nei giorni scorsi e riferiti ai nati negli anni 1998 e 1999. Il primo anno, riferito ai nati nel 1998 si sono registrati 356.273, pari al 60% del totale, mentre il secondo anno, riferito ai nati nel 1999 si sono registrati 416.718, pari a circa l'80% degli aventi diritto. La cifra totale spesa per i nati nel 1998 è di circa 162 milioni. Per i nati nel 1998 la 18 App si è chiusa il 31.12.2017. Per i nati nel 1999 invece, c'è tempo fino al 31 dicembre prossimo per utilizzare la dotazione: al momento il totale dei voucher validati è di circa 161,5 milioni, mentre quello dei voucher prenotati è di circa 219 milioni. Considerando che alla fine del 2017 il totale dei buoni prenotati si è allineati con il totale dei buoni validati, si capisce che i buoni utilizzati sono aumentati in proporzione dell'aumento dei ragazzi registrati.

La maggior parte degli acquisti dei ragazzi è rappresentata da libri: per i nati nel 1997 il totale dei libri venduti è stato di circa 133 milioni. Per i nati nel 1998, al 9.11.2018 i libri venduti sono circa 112 milioni. In entrambi gli anni si è visto che le vendite sono suddivise circa 50% in libreria e 50% on-line. Manca ancora un mese alla chiusura della possibilità di utilizzo del bonus per i nati nel 1999, ed è il mese di Natale, per cui ci si può aspettare che i libri mantengano più o meno lo stesso live all'anno precedente. Tuttavia circa 225 milioni di libri venduti in due anni, sono un segnale molto importante sia dal vista culturale, che dal punto di vista economico.

Va detto che per i nati nel 1999 è stato allargato il paniere dei beni acquistabili, potendo scegliere anche musica (pari a circa il 12% del totale speso ad oggi) e corsi di formazione. I ragazzi continuano ad andare ai concerti, un po' di più al cinema, sempre troppo poco nei Musei. Va detto che i Musei, specie quelli civici, hanno tardato molto a registrarsi, mentre i librai hanno aderito in massa fin dall'inizio.

Il nostro sindacato si è molto speso nell'aiutare a registrarsi sia i librai che i ragazzi, convinti che la 18App sia anche un'opportunità per gli esercenti e per i ragazzi ad avvicinarsi ad un mondo digitalizzato. In particolare abbiamo potuto verificare che la registrazione degli esercenti è semplice e non richiede particolari attrezzature, né competenze. La fatturazione elettronica favorisce anche i pagamenti, che risultano puntuali e rapidi.

La nostra esperienza è dunque molto positiva e abbiamo visto davvero molti ragazzi in libreria, che prima non venivano.

Siamo consapevoli che si sono verificate delle scorrettezze, quando non si trattava di illeciti, che noi stessi, appena a conoscenza, abbiamo provveduto a denunciare. Ma crediamo che per la maggior parte dei ragazzi, la 18App sia vista come un "regalo" che permette di avvicinarsi alla cultura gratuitamente.

IL FUTURO DEL BONUS CULTURA: ALCUNE PROPOSTE

Guardando al futuro e alle prossime edizioni di 18App, riteniamo che potrebbe essere utile che le fatture emesse siano parlanti, ovvero siano indicati i titoli venduti. Oggi infatti, per come è stato strutturato il sistema, non vi è alcuna possibilità di sapere quali tipologie di libri sono state acquistate. Questa innovazione, a nostro avviso, potrebbe ridurre le scorrettezze e al tempo stesso permetterebbe di fotografare le richieste, fare una statistica fra i titoli di varia e quelli di scolastica o universitari realmente venduti, capire se si tratta o meno di acquisti aggiuntivi.

Inoltre crediamo che il vero feedback da ricercare stia nella propensione dei diciottenni a continuare a frequentare librerie, musei e luoghi destinati ai consumi culturali una volta terminata la dotazione economica loro assegnata.

In un recente incontro con il consigliere del Ministro Bonisoli, Alessandro Dalai, abbiamo inteso che c'è la possibilità che venga richiesto di vendere i libri tramite Voucher 18App con uno sconto, in modo da "aumentare" il valore del buono. Questa possibilità ci vede in disaccordo: come detto nel preambolo e più oltre nelle conclusioni, il tema della marginalità è centrale per la sopravvivenza dei librai e soprattutto riteniamo indispensabile far capire ai lettori il valore reale di un libro. Come detto dietro al prezzo di copertina ci sono tante professionalità e svilire il valore di tutto questo lavoro, offrendo uno sconto sistematico, non ci sembra educativo.

Così come speriamo non si aggiungano alle possibilità di spesa strumenti informatici, vedi telefonini o tablet, perchè, a nostro avviso, allontanerebbero 18App dalla sua funzione originaria, cioè quella del consumo culturale.

Crediamo invece che andrebbe incentivato l'utilizzo nei Musei e nei Teatri, sempre per quell'indicazione fornita dall'Istat che dove non si legge, non si va al museo, né a teatro o al cinema.

LE ATTESE DEI LIBRAI

L'assistenza prestata ai librai e cartolibrari dal nostro Sindacato in sede di registrazione e accreditamento alla piattaforma, così come per il tax credit, ci ha consentito di certificare, se mai ce ne fosse bisogno, la situazione di estrema sofferenza della categoria. Molti, rappresentando in un primo momento diffidenza legata all'iter burocratico ma anche timori di tempistiche di rimborso lunghe, hanno accolto l'iniziativa come l'estremo tentativo di recuperare clientela e fatturati. E quindi di sopravvivere.

Noi crediamo fermamente che il compito primario della politica oggi, sia quello di evitare che singoli provvedimenti possano assumere questi connotati da "ultima spiaggia". E di evitare, di conseguenza, che vada disperso quanto resta della rete diffusa dei presidi culturali e commerciali che rappresentiamo. Perché il successo del bonus è strettamente legato alla capillarità dei punti vendita presso i quali può essere utilizzato.

Una ricerca di fine 2016 rappresentava come ben 13 milioni di italiani vivano in Comuni senza libreria. Il dato ci è stato aggiornato nel corso di un recente incontro con il delegato ai rapporti con il mondo editoriale del Ministro Bonisoli, dott. Dalai, in 18 milioni. Una dinamica che sta di anno in anno progredendo in modo esponenziale.

Un'erosione tutta italiana, fronteggiata in modo preventivo in buona parte del continente europeo con normative che abbracciano il concetto di "eccezione culturale", la sottrazione del mondo del libro alle dinamiche della concorrenza, sollecitata dalla Comunità Europea fin dal lontano 2001.

Le librerie e cartolibrerie di questo Paese hanno ben chiara quale sia la priorità per invertire questa tendenza, per garantire ai cittadini l'esperienza diretta con il mondo dei libri e della lettura, per poter continuare nella capillare e preziosa opera di volontariato culturale (presentazioni, festival, letture nelle scuole, e quant'altro). A fianco di politiche attive per la lettura, è ora necessario e prioritario, ci hanno sottolineato tutti i colleghi, ristabilire condizioni di competitività che oggi sono negate alle librerie indipendenti del territorio. Perché l'alternativa è affidarsi a un algoritmo solo distributivo, che nega visibilità e spazi alla pluralità di voci e di produzioni che restano quanto mai necessari.

A tal riguardo desideriamo chiarire come oggi è costituito il prezzo di copertina di un libro. Il 55% (fino al 60%) è destinato alla distribuzione; la quota spettante ai librai si colloca tra il 25% e il 35% , mentre la parte restante comprende il lavoro della distribuzione vera e propria, inclusa la promozione, la logistica e la fatturazione alle librerie.

Del restante 40-45% del prezzo di copertina è suddiviso fra i diritti d'autore, i costi di produzione (carta, stampa e legatoria) e l'editore (design, impaginazione, redazione). Si capisce bene che è una filiera composta da tante figure diverse, ma nel complesso "povera", ma di alta qualità.

Anche in questa sede quindi, chiediamo a nome di tutti i librai italiani, un veloce intervento di revisione della Legge Levi (n. 128 del 2011), che nella sua formulazione attuale penalizza le librerie del territorio. Abbiamo bisogno come l'aria di una legge sul prezzo fisso dei libri vera, non come l'attuale che fissa il tetto più alto d'Europa (15%, che di fatto dimezza i margini dei librai sulla varia, e lo azzerava sulla scolastica), un numero infinito di possibilità di aggiramento, l'impossibilità di qualsiasi controllo sul suo rispetto. Ed un ripensamento anche sui testi scolastici, che oggi rischiano di diventare da una parte la peggior pubblicità al "prodotto-libro" e alle sue potenzialità, dall'altra strumento svilito di accesso agli approvvigionamenti alimentari (vedi le pratiche della GDO sui testi scolastici).

Parlamentari della maggioranza e dell'opposizione hanno già presentato alla Camera dei Deputati proposte di legge concordi in questa direzione, e ci auguriamo che su questo tema e sull'estrema urgenza di intervenire la competizione politica faccia un passo indietro a favore di una veloce soluzione. Nel solo 2016 (l'ultimo dato disponibile) ha chiuso il 6,7% delle librerie italiane. Nello stesso periodo in Francia, che dal 1981 ha la legge che invochiamo, il numero di librerie (e quindi anche di occupazione qualificata) è cresciuto di quasi il 3%.

Senza librerie nei territori anche il bonus è destinato fatalmente a diventare meno efficace e strategico.

Cordiali Saluti

Il Presidente Nazionale
Cristina Giussani

Vice Presidente SIL
con delega alla Libreria Scolastica

